



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

**Sindacato Direttori Penitenziari**  
- Segreteria Nazionale -

Prot. n.264/T/14.80 del 09 ottobre 2014

### COMUNICATO

**Riunione 08.10.2014 del Ministro della Giustizia Andrea Orlando con le OO.SS. su Regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia.**

**-NESSUN PROVVEDIMENTO PORTATO ALL'ATTENZIONE DEI SINDACATI-**

Ieri pomeriggio il Si.Di.Pe. è stato presente alla riunione con le organizzazioni sindacali convocata dal Ministro della Giustizia Andrea Orlando sull'ipotesi di nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero della Giustizia.

Il Guardasigilli non ha presentato ai sindacati nessuna ipotesi di provvedimento, al contrario di quanto ci si aspettasse in considerazione della oramai imminente scadenza del termine del 15 ottobre 2014<sup>1</sup> per l'invio alla Funzione Pubblica dell'ipotesi di d.P.C.M. ai fini dell'utilizzazione della procedura semplificata<sup>2</sup>.

Il Ministro ha tenuto, anzi, a precisare che lo schema di Regolamento non è stato ancora predisposto e che sarà costruito nei prossimi giorni in relazione alle osservazioni ed ai contributi delle organizzazioni sindacali.

In tal senso è stato assicurato che i contributi pervenuti dai sindacati sono stati oggetto di approfondita analisi e che la scelta di rimandare a dopo la riunione la elaborazione dell'ipotesi di provvedimento da inviare alla Funzione Pubblica deve intendersi quale espressione di una volontà di valorizzare il contributo sindacale per giungere ad un provvedimento il più possibile condiviso.

Lo staff del Ministro non ha presentato né illustrato dati numerici afferenti le dotazioni organiche relative al progetto, ha, invece, sottolineato che sebbene vi sia disponibilità piena a rivedere anche le riduzioni dei Provveditorati e delle Direzioni Generali del D.A.P., tuttavia esistono importanti difficoltà discendenti, per un verso, dalla necessità di trovare conseguenti compensazioni nell'ambito dell'assetto complessivo dell'organizzazione del Dicastero e, per altro verso, dalla richiesta formulata dal Ministero dell'Economia di apportare un'ulteriore riduzione del 3 % alla spesa complessiva del Dicastero, obiettivo che allo stato è ben lontano dall'essere raggiunto nonostante ogni sforzo.

Da tale situazione di difficoltà la scelta del Dicastero di non presentare alcun documento ai sindacati ma di raccogliere, anche in occasione della riunione, ogni altro più utile contributo.

A fronte delle obiezioni pressoché unanimi delle organizzazioni sindacali sulla necessità di non smembrare il DAP, di non ridurre i PRAP, quali presidi di territoriali di legalità e sicurezza, di mantenere l'unicità dell'esecuzione penale all'interno del DAP e di portare logicamente, semmai, il DGM al suo interno per raggiungere effettivi risparmi di spesa, è stata espressa dal Gabinetto del Ministro piena consapevolezza delle difficoltà e, per questa ragione, è stato manifestato l'intendimento di predisporre per la Funzione Pubblica un provvedimento di massima, una sorta di provvedimento "cornice" da riempire successivamente attraverso decreti ministeriali di attuazione che avrebbero lo scopo di affrontare in un secondo momento i problemi discendenti.

Il Si.Di.Pe. ha confermato la propria posizione di contrarietà alle proposte dei gruppi già espressa con la nota n. Prot. n.253/T/14.69 del 28 settembre 2014, a suo tempo inviata al Ministro Orlando che è stata illustrata nelle sue argomentazioni giuridiche e organizzative ed alla quale si è fatto rinvio consegnandola per il suo inserimento a verbale. Per il Si.Di.Pe., infatti, tali proposte sono *contra et ultra legem* e determinerebbero la destrutturazione del D.A.P. ed il dissesto del sistema penitenziario.

<sup>1</sup> Ex art.2, comma 4 bis, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari) convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della legge 11 agosto 2014, n. 114.

<sup>2</sup> ex art.16 del decreto- legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.

**Segretario Nazionale**

presso il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per la Calabria, Via Vinicio Cortese, n. 2 - 88100 Catanzaro -



@sidipetort - e-mail: [sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@pec.it) - [sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com](mailto:sidipe.seg.naz.tortorella@gmail.com) - tel. 3807532176

sito web [www.sidipe.it](http://www.sidipe.it) - Codice Fiscale n.97303050583



Art. 27 della Costituzione: <<La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.>>

Il Si.Di.Pe. (Sindacato dei dirigenti penitenziari) rappresenta i funzionari presenti nelle strutture territoriali (istituti penitenziari, uffici dell'esecuzione penale esterna, scuole di formazione del personale penitenziario), nei Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria, nei Centri per la Giustizia Minorile, nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, i quali assicurano l'esecuzione penale, interna e esterna.

## Sindacato Direttori Penitenziari - Segreteria Nazionale -

Orbene, pur apprezzando lo sforzo del Ministro di dare massimo risalto alla consultazione sindacale il Si.Di.Pe. non può non rilevare che l'assenza di una ipotesi concreta di provvedimento ha reso la possibilità di una effettiva partecipazione sindacale al processo estremamente ridotta, così come non può non osservare che il d.P.C.M. è strumento che ha lo scopo di "organizzare" il Ministero della Giustizia: la sua stessa denominazione che è "Regolamento di organizzazione" definisce la finalità della sua giuridica esistenza.

Il d.P.C.M. , quindi, deve organizzare e non può demandare l'organizzazione ai decreti attuativi che, evidentemente, possono solo attenersi ad aspetti meramente esecutivi di un impianto organizzativo già realizzato dallo stesso provvedimento in quanto normativamente, giuridicamente e funzionalmente sostenibile.

Se rispetto alle proposte formulate dai gruppi di lavoro esistono, come esistono, insuperabili impedimenti giuridici e normativi, oltre che organizzativi e di funzionalità (e il Si.Di.Pe. li ha già evidenziati nelle proprie osservazioni a suo tempo inviate al Ministro con la nota Prot. n.253/T/14.69 del 28 settembre 2014), impedimenti che non sono superabili con lo strumento del d.P.C.M., a maggior ragione essi non possono essere valicati attraverso i decreti attuativi.

Attendiamo, quindi, gli sviluppi e confidiamo che il Ministro Orlando valuti e accolga le osservazioni e le proposte del Si.Di.Pe. per evitare un provvedimento disfunzionale e non conforme alla vigente normativa.

**Il Segretario Nazionale  
Rosario Tortorella**

**PRESIDENTE**

*Dott.ssa Cinzia CALANDRINO*

**SEGRETARIO NAZIONALE VICARIO**

*Dott. Francesco D'ANSELMO*

**SEGRETARIO NAZIONALE AGGIUNTO**

*Dott. Nicola PETRUZZELLI*

